

Braccio di ferro con gli inquilini tra pretese e richieste assurde

► «Ci scambiano per un ente benefico, molti ci scaricano anche le manutenzioni ordinarie»

► I lavori sono costati al Comune 12 milioni in tre anni «Ci chiedono perfino di cambiare i rubinetti usurati»

GLI INTOPPI

VENEZIA Alla volontà di contribuire a “formare” nuovi residenti nella città storica e nelle isole, si contrappongono i problemi causati da molti degli attuali inquilini, quasi sempre in regime Erp e quindi con affitti molto bassi. La voce dolente si chiama “manutenzioni”, per la quale il Comune ha speso solo tra il 2015 e il 2017 la bellezza di 12 milioni.

«Il problema - spiega il vicesindaco e assessore alle Politiche abitative, Luciana Colle - è che ancora troppo di frequente c'è chi scambia il Comune per un ente benefico, o peggio, per un'accolzaglia di ingenui. Non è così e per i furbetti non ci saranno più spazi, tuttavia è necessario ribadire alcune cose. La prima è che la manutenzione ordinaria spetta al conduttore. Lo dice la legge, ma per comodità, lo abbiamo scritto nero su bianco a ogni inquilino con il manuale d'uso allegato al contratto di locazione».

MANUTENZIONE ORDINARIA

Agli uffici del Comune arrivano le richieste più curiose, come quelle di fare la manutenzione a caldaie per le quali non si è mai provveduto alla cura annuale, a carico dell'inquilino.

«Insula - aggiunge Colle - ci segnala dal suo call center Casa - che in base alle chiamate arrivate e gestite, la manutenzione ordinaria non è presa neanche in considerazione. Ovvio che dopo cinque o sei anni senza le verifiche e pulizie periodiche una caldaia possa rompersi. Arrivano al numero verde circa 3mila richieste di intervento l'anno, delle quali circa 500 sono nuove. Queste vengono prese in carico, gestite e portate a termine. Ci sono anche 240

chiamate nel 2017 e finora 175 del 2018 che chiedono cose che sono chiaramente a carico del conduttore e che vengono rifiutate. C'è chi chiede di far ridipingere le pareti interne, chi di chiamare le ditte per gli spurghi, chi addirittura per cambiare la rubinetteria di casa perché ritenuta obsoleta».

Qualche dato: per guasti e manutenzioni urgenti sono stati effettuati 285 interventi nel 2015, 2785 nel 2016 e 155 nel 2017, per un totale di 2 milioni e 700mila euro in tre anni. In terraferma la voce manutenzioni urgenti è molto simile, ma si aggiungono nel triennio 3 milioni 321mila euro per la manutenzione di alloggi sfitti e 3 milioni 188mila per manutenzioni programmate.

LA PRETESA DELLA CASA

Un capitolo a sé riguarda la pretesa di avere non una casa, ma una casa come si vuole e dove si vuole. Forse per il fatto che in passato, le minacce di incatenarsi in Comune avevano fatto effetto.

«Abbiamo molti casi problematici - racconta Colle - come quello di una signora che da anni chiede al Comune l'impossibile e poi, quando lo ha ottenuto, torna alla carica minacciando di incatenarsi o di raccontare tutto alla stampa. Un altro riguarda una donna abbastanza giovane, con figli che negli anni ha accumulato una lunga serie di morosità per qualunque sistemazione. Di recente ha rifiutato una soluzione proposta dalla Caritas perché presupponeva un certo controllo e ha continuato a battere da noi. Siamo al limite delle molestie. Queste minacce, mi spiace, non funzionano più - conclude - perché il Comune non si piega e non si piegherà. La casa pubblica, come dice anche il sindaco deve rispondere a una necessità reale e non a capricci».

M.F.





CASE POPOLARI Una veduta degli appartamenti che si affacciano sul parco Albanese a Mestre

**AL CENTRALINO
DI INSULA
ARRIVANO CIRCA
3MILA RICHIESTE
DI INTERVENTO
OGNI ANNO**

**«E' FINITA L'EPOCA
DELLE MINACCE
E DEI RICATTI
PER AVERE UNA CASA
NON E' UN CAPRICCIO
MA UN REALE BISOGNO»**